

Livorno: convegno del PCI sulla politica marinara

Lo Stato deve rinnovare flotta e cantieri

Aumentano i traffici e cala l'incidenza della nostra bandiera nei porti - La relazione di Pizzorno

Dal nostro inviato

LIVORNO, 18. Il potenziamento e lo sviluppo della flotta e dei cantieri italiani si possono realizzare solo con una politica di programmazione che consideri l'importanza decisiva delle attività marittime nel quadro dell'economia nazionale e assegni alle aziende dello Stato - riorganizzate e ristrutturando - un ruolo preminente di propulsione, orientamento e direzione del processo produttivo. A queste conclusioni è giunto, nella sua prima giornata, il convegno nazionale indetto dal PCI apertosi stamane alla Casa della cultura di Livorno, presenti numerosi dirigenti politici e sindacali, parlamentari e rappresentanti operativi di tutti i maggiori centri portuali e cantieristici del paese.

Il convegno, introdotto da una lucida e documentata relazione del compagno Amnoldo Pizzorno, ha affrontato i problemi dello sviluppo della flotta e della industria navale meccanica nel più vasto contesto della situazione mondiale, approfondendo fra l'altro la questione della «condizione operaia». Una forte denuncia è stata fatta contro il sistema degli appalti, contro i ritmi insostenibili di lavoro - da cui le malattie professionali - e contro i bassi salari, che sono ad un livello inferiore a quello delle altre categorie metalmeccaniche. Pizzorno ha sottolineato l'esigenza di un sempre maggior incremento del commercio estero - in particolare verso l'Est e verso i paesi sotto-sviluppati - in un clima di distensione e di pace, presupposto indispensabile, questo come ha rilevato Pizzorno, per un'alternativa politica democratica del mare. E' stata proprio questa problematica, è stato questo respiro nazionale e mondiale del dibattito a caratterizzare l'iniziativa comunista come una seria, approfondita ricerca volta ad offrire una alternativa generale alla caotica, frazionaria e dispersiva azione finora svolta, nel settore, dai vari governi democristiani e liberali. Analizzata la situazione politica e posto in evidenza il tentativo di far pagare ai lavoratori le conseguenze della congiuntura, Pizzorno, è passato subito ad esaminare i problemi della economia marinara, sottolineando in particolare il continuo incremento dei trasporti marittimi (aumentati del 63% dal 1951 al '62) e rilevando come a questo sviluppo, verificatosi anche nei porti italiani, abbia corrisposto un'assottigliamento della presenza delle nostre navi (passata dal 48,5 per cento del '55 al 31,1 per cento del '63).

Sirio Sebastianelli

Spoleto

Convegno delle comuniste umbre

All'o.d.g. le modificazioni della società e la condizione delle donne

Dal nostro inviato

SPOLETO, 18. Un importante convegno regionale delle comuniste umbre si è tenuto nella sala - XVII settembre - nel Teatro nuovo di Spoleto, con all'ordine del giorno le modificazioni nell'economia e in generale nella società nazionale e le ripercussioni che esse hanno avuto sull'occupazione femminile, sull'istituto familiare, sulla vita insomma della donna lavoratrice. Il convegno ha visto una partecipazione qualificata di numerose compagne impegnate in posti di responsabilità nel partito, negli enti locali, nei FUDI; erano presenti inoltre

I comizi del PCI

Oltre alle manifestazioni già pubblicate ieri, si svolgeranno oggi, sul tema: «Per una nuova maggioranza, per un nuovo governo che abbia l'appoggio del paese per andare a sinistra», i seguenti comizi:

SIENA: Natta. BERTOLLE: Guerzini. SARTEANO: Mancraglia. NICASTRO: Scarpino. Fittante. CARPI: Guerzoni.

FEDERAZIONE DI NAPOLI

NAPOLI (riionale): Caprara - Bertoli; NAPOLI (riionale): Viviani - ARZUFFANO: D'Auria; CASALNUOVO: Bronzuto; S. ANTIMO: Aronella.

FEDERAZIONE DI CHIETI

CIVITELLA M. R.: Di Mauro; S. VITO: Perantoni; TORINO DI SANGRO: Monaco; PAGLIETA: Ciancio; S. EUSABIO: Sciorilli; BIELLA: Bogna; MONACO: FOSSACESIA: Perantoni.

MANIFESTAZIONI DELLA FGCI

I segretari delle seguiti Federazioni sono convocati presso la sede della FGCI domenica lunedì alle ore 9: Alessandria, Biella, Novara, Torino, Genova, La Spezia, Brescia, Como, Lecco, Milano, Pavia, Varese, Padova, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, Bologna, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Lucca, Pisa, Prato, Siena, Perugia, Terni, Ascoli P., Fermo, Macerata, Frosinone, Latina, Roma, Pescara, Caserta, Napoli, Salerno, Bari, Brindisi, Taranto e Cosenza, per discutere il seguente o.d.g.:

1) Settimana di tessamento e reclutamento condotta unitamente dal Partito e dalla FGCI; 2) Iniziativa esterna e di massa della FGCI sulle condizioni di vita della gioventù operaia.

OGGI si svolgeranno le seguenti manifestazioni: VITERBO: Gravano; GROSSETO: Turci; GORIZIA: Pascolat.

Sia Pizzorno che i primi interventi (Giachini di Livorno, De Filippo di Caserta, Lamare di Stabia, Gaggero della Commissione interna di Sestri Ponente) hanno sollevato al riguardo la questione dei «costi congiunti» da realizzare con un coordinamento dell'industria a partecipazione statale (siderur-

Nelle elezioni per le Mutue

273 mila voti perduti dalle liste bonomiane

La serie di illegalità documentate al ministro in una lettera dell'Alleanza - Chiesto il rinnovo della consultazione - Protesta per il silenzio del ministero sui dati falsi di Bonomi

L'Alleanza contadini ha migliorato le sue posizioni - nelle ultime elezioni per i consigli delle Casse Mutue - facendo la percentuale del 30% in oltre mille comuni; del 41% nei comuni della provincia di Reggio Emilia, e del 44% nella provincia di Siena. Di contro la «bonomiana» ha perduto, rispetto al 1961, 272.614 suffragi. Questi dati, insieme ad un duro giudizio sulla catena di brogli e illegalità, violazioni di legge - anche sul piano penale - e dei diritti democratici che hanno caratterizzato le elezioni, sono contenuti in una lettera che i compagni on. Emilio Sereni e Giorgio Veronesi, dirigenti nazionali dell'Alleanza, hanno inviato al ministro del Lavoro sen. Giacinto Bosco. Dopo aver osservato che «le illegalità compiute in queste elezioni e perseguibili in sede penale sono migliaia e che decine sono già le denunce presentate ai procuratori della

Repubblica», la lettera dei due dirigenti nazionali della organizzazione contadina unitaria «ribadisce, ancora una volta, l'esigenza di provvedimenti ministeriali che annullino le elezioni svoltesi, che promuovano un'indagine per accertare tutte le irregolarità esistenti nelle Casse mutue e che promuovano nuove elezioni da svolgersi con un regolamento conforme alla legge e ai principi democratici». La lettera esamina, poi, le varie forme attraverso le quali i «bonomiani» hanno generalizzato brogli e illegalità. Circa 300 mila sono i coltivatori diretti privati del voto, le cui schede hanno votato, con false deleghe (carpite in mille modi dai funzionari delle Mutue, degli enti di riforma, dei consorzi agrari, ecc.) morti, mafiosi in carcere, emigrati, agrari e molti altri persone che della terra non conoscono nemmeno i prodotti. In al-

cune province al è votato con elenchi del 1961 o del 1962 compilati all'ultimo momento con aggiunta di elettori di comodo. L'uso delle deleghe - che non dovrebbe essere ammesso per esprimere un voto che per legge deve essere diretto e segreto - è stato negato alle altre organizzazioni alle quali era richiesta la «controfirma» del presidente della Mutua uscente alla presenza del delegato e del delegante all'esercizio della delega stessa. Un esempio: nel comune di Grosseto l'Alleanza ha ottenuto il 40% dei voti con il voto diretto, i «bonomiani» il 57% con deleghe carpite agli assegnatari da squadre di funzionari e impiegati dell'Ente di riforma. La lettera conclude protestando che si consenta la diffusione di dati falsi negati da una delle parti in causa nel pieno silenzio della Federmutue e del Ministero.

Al Convegno regionale di Lissone

Cinque punti di una politica per i ceti medi

Stamane il compagno Amendola concluderà i lavori

Dal nostro inviato

LISSONE, 18. Il convegno lombardo sul tema «Ceti medi produttivi e congiuntura economica», indetto dal comitato regionale del PCI, ha già oggi, nella sua prima giornata di lavori, precisato i termini della politica che il Partito comunista si propone di svolgere per queste categorie. Nella relazione introduttiva del compagno Diligenti tale politica è apparsa sintetizzata in cinque punti:

1) inserimento a tutti i livelli dei rappresentanti di queste categorie sociali negli organi della programmazione economica; 2) riforma tributaria che preveda l'abolizione dell'Ige, ma soprattutto sia basata su un sistema fiscale fortemente progressivo; 3) riforma del sistema previdenziale con una unificazione e perequazione dei contributi; i contributi devonno essere pagati non in base al numero dei lavoratori occupati, ma in base al reddito aziendale;

4) riforma del sistema creditizio, che favorisca e stimoli le forme consorziali e cooperative e quindi acceleri il progresso tecnologico anche nelle piccole e medie aziende;

5) intervento dell'industria di Stato: le imprese a partecipazione statale devono sostenere l'attività della piccola e media industria; l'ENEL deve fornire l'energia elettrica alle stesse tariffe oggi praticate ai monopoli e alla grande industria.

Già nei giorni scorsi, accennando ai problemi della piccola industria e del artigiano artigiano della Brianza, si era avuta occasione di sottolineare lo stato di «penuria» in cui queste stanno operando; oggi, attraverso gli interventi succedutisi nel corso del convegno, che è presieduto dal segretario regionale del PCI compagno Cossutta, le forme e i motivi di questa condizione di difficoltà sono venuti meglio precisandosi: basti considerare che nei primi tre mesi dell'anno il solo tribunale di Monza ha emesso otto sentenze di fallimento; che nella sola provincia di Milano, alla fine di marzo, si avevano 4 mila richieste di licenziamenti; 50.000 lavoratori colpiti da riduzioni di orario, 50.000 edili fermi su 120.000 occupati.

Una componente di questa condizione, è stato già detto, proviene dall'azione condotta dal grosso padronato per i suoi scopi politici e antisindacali; ma questa offensiva del capitale ha creato delle difficoltà oggettive, reali. Viene così ad essere proposta la validità di quanto era scritto nella dichiarazione programmatica dell'VIII congresso del PCI tenuto nel 1956: «Con l'aggravata subordinazione di tutta l'economia italiana ai gruppi mo-

no-politici ed al loro potere si stabilisce, oggettivamente, una concordanza di fini fra la classe operaia, che lotta contro i monopoli e per abbattere il capitalismo, non più solo con le masse produttive e con i ceti medi, ma con la massa dei coltivatori diretti delle campagne e con parte importante dei ceti medi produttivi della città, ciò che consente nuove possibilità per l'allargamento del sistema di alleanze della classe operaia e delle forze democratiche e socialiste».

Oggi - è stato rilevato nel convegno - questa subordinazione risulta aggravata dalle cosiddette misure anti-congiunturali, che si sono risolte a tutto favore del grande capitale, il quale pertanto continua a beneficiare - con il governo Moro - della stessa politica economica che fu dei governi De Gasperi e, prima dei governi fascisti e liberali sempre pronti ad aiutare la grande industria.

Sotto questo profilo si manifesta necessaria un'attenta politica di chiarificazione verso quei ceti medi che, per reazione alle difficoltà attuali, appaiono propensi ad accettare le tesi politiche di Malagodi.

Deve essere chiarito, cioè, che la politica attuale è non una politica di sola in quanto non è che la continuazione della politica svolta dai governi dei quali facevano parte i liberali. Basterà ricordare, a questo proposito, alcune cifre relative al periodo attorno alla nascita del MEC: in quegli anni, calcolando il credito erogato dall'Artigianocassa per oltre sei anni di funzionamento, si aveva una cifra complessiva di circa 30 miliardi di 10.000 operazioni che interessavano solo l'1% degli artigiani; vale a dire una erogazione di 5 miliardi all'anno. Nello stesso periodo, per la grande industria, venivano erogati crediti per mille miliardi all'anno! Negli anni '61 e '62 (sono dati forniti da un dirigente dell'Unione artigiani di Milano ad un settimanale) i crediti erogati all'industria sono ammontati a 3.000 miliardi; quelli erogati all'artigianato sono stati - in otto anni - 112 miliardi; vale a dire una media annua di 1.750 miliardi per l'industria e 14 per l'artigianato, che però adesso deve fare garanzie pari all'intera somma, mentre in passato erano sufficienti garanzie pari al 25% del credito richiesto.

Oltre al problema del credito e degli investimenti, un altro grave problema è stato affrontato: quello della sperequazione degli oneri contributivi tra piccole in-

dustrie e artigianato da una parte, grandi industrie dall'altra; sperequazione derivante dal fatto che i contribuenti sono valutati in base alle plusvalenze prodotte, e non in base al reddito aziendale, per cui ad esempio un mobiliere, che deve impiegare una numerosa mano d'opera per un lavoro scarsamente retribuito, paga assai più di un imprenditore che, con macchine largamente automatizzate, può impiegare pochissimo personale pur ricavandone un maggior reddito. Si ha così, ad esempio, l'industria elettrica ha affrontato nell'ultimo periodo una spesa per contributi pari al 15% della remunerazione al capitale; l'industria del cemento una spesa pari al 22,9% mentre quelle del mobile e dell'abbigliamento - piccole industrie o aziende artigiane, mentre le altre sono tutte grandi industrie o addirittura monopoli - hanno pagato rispettivamente il 107 ed il 125%.

Di qui, come si è detto, le prime concrete proposte avanzate dal convegno che domani mattina riprenderà i suoi lavori per concludersi con un discorso del compagno Giorgio Amendola.

Unanime cordoglio per la morte del compagno Ferrari

Il telegramma del compagno Togliatti

Dal nostro inviato

VICENZA, 18. «Democrazia è partecipazione viva, diretta, del popolo a tutti i suoi problemi, diversamente si crea un distacco, una sfiducia negli istituti democratici». E' in questa visione che esigiamo una politica di decentramento, una visione di una città non monocentrica, ma articolata in molteplici centri periferici di vita. Il decentramento non è solo un fatto amministrativo, è una esigenza sociale volta a correggere i cettivi difetti della vita urbana, abnorme, non umano. E' una esigenza democratica.

Ieri sera, al consiglio comunale di Vicenza, il compagno Ferrari stava dicendo queste cose, quando si è accasciato sul banco tra l'emozione e lo smarrimento del presente. Dovevano restare le sue ultime parole. Dopo poco Francesco era morto. Tutta la città ora lo piange.

Ora sappiamo che nell'infanzia era stato colpito da una grave malattia cardiaca. Ora sappiamo che avrebbe dovuto condurre una esistenza controllata e sedentaria. Ma era una esistenza che Ferrari non poteva accettare. Non per una istintiva esuberanza fisica, bensì per una profonda carica morale. Così, dopo l'8 settembre, ha scelto di non restare a compiere la sua scelta: diventerà organizzatore del movimento partigiano nella zona di Piovene Rocchette. Poi, la seconda, decisiva scelta della sua vita: l'adesione al Partito comunista. Come sempre, è incapace di fare le cose a metà: rigore morale, passione politica e fermezza culturale lo spingono a legare sempre più strettamente la sua esistenza alla lotta rivoluzionaria. Nel '52, dalla Toscana, rientra definitivamente nella sua provincia di Vicenza, come funzionario della federazione comunista. Di famiglia piccolo borghese, di educazione cattolica, Ferrari porta nel lavoro di partito a Vicenza una sensibilità spiccata per i problemi del rapporto fra il movimento operaio ed il movimento cattolico. Questo consigliere comunale nel '56 è quindi deputato nel 1958 e nuovamente nel '60 e nel '63. Ferrari risponde alla fiducia del Partito intensificando la sua attività. Nessuno di noi ha mai saputo cosa tutto questo gli costava.

In questi anni egli si è occupato con passione dei problemi della vita comune: affrontava le cose con il suo stile disadorno e con la totale assenza di presunzione che lo distinguevano, ma sempre con impegno e scrupolo esemplari, con una intima tensione che incuteva rispetto anche agli avversari.

Al compagno di Vicenza il compagno Togliatti ha così telegrafato: «Inviando ai familiari, ai comunisti e ai lavoratori vicentini l'espressione del nostro profondo cordoglio per l'improvvisa e repentina scomparsa del compagno Francesco Ferrari, combattente della guerra di liberazione, autorevole esponente del partito comunista nella vostra provincia e in Parlamento».

Il compagno Miceli ha inoltre così telegrafato: «Nome presidenza deputati comunisti ed mio personale esprimo voi e famiglia vivissime condoglianze improvvisa scomparsa compagno Ferrari apprezzato da tutti oltre che per sua instancabile partecipazione lotta politica per una specifica proficua attività parlamentare».

Sono partiti per Vicenza, per partecipare in rappresentanza del gruppo parlamentare ai funerali, i compagni on. Lacini e Buseto.

Mario Passi

Morte dell'inquisitore di Leonardo Sciascia



novità Laterza pp. 100, lire 800

LEGGETE

noi donne

Impariamo il russo. RUССКИЙ ЯЗЫК. БЫСТРО И УСПЕШНО. LA LINGUA RUSSA PRESTO E BENE. VALMARTINA EDITORE IN FIRENZE

riber LA LAVATRICE DA 5 KG. MENO INGOMBRANTE. LAVATRICE SUPERAUTOMATICA R 65 con ruote rientranti

Editrice Sindacale Italiana è uscita. DOCUMENTI. Atti e documenti confederali sui problemi della programmazione economica e la risposta integrale al «rapporto Saraceno». Pagine 292, prezzo L. 2.000

ANNUNCI ECONOMICI. BATELLI, materassi, articoli rigonfiabili gomma plastica. ALFA ROMEO VEICOLI L. 50. AUTO MOTO CIVILI L. 50. AUTONOLEGGIO RIVIERA. CAPITALI - SOCIETA' L. 50. VARI L. 50. PIANI DI INVESTIMENTO. PIANI DI INVESTIMENTO. PIANI DI INVESTIMENTO.